

# LA SFIDA DELL'INFORMAZIONE SUI FENOMENI COMPLESSI

DISORDINE INFORMATIVO, ANTISCIENTISMO, SUPERFICIALITÀ E RICERCA DELL'EMOZIONE (A SCAPITO DELLA SPIEGAZIONE) HANNO EFFETTI DELETERI SULLA POSSIBILITÀ DI RACCONTARE COMPIUTAMENTE LA COMPLESSITÀ. IL GIORNALISMO DEVE TROVARE UN MODO MATURO DI STARE DENTRO L'INFODEMIA E RINNOVARE IL PATTO DI FIDUCIA CON L'OPINIONE PUBBLICA.

**L**e previsioni meteo sono un piccolo esempio paradigmatico dell'approccio dell'informazione ai fenomeni complessi. A fronte del rilevante lavoro scientifico a monte delle previsioni, la narrazione al pubblico è fatta di colori eccessivi tendenti al rosso rovente in estate o al blu ghiaccio d'inverno, con una caccia al nome del fenomeno meteo (da Caronte a gelicidio passando per spada di fuoco o di neve) tutta tesa a emozionare più che a informare sugli effetti di quel grande fenomeno complesso che va sotto il nome di cambiamento climatico.

Con il Covid-19 non è andata diversamente. Diversi sondaggi, fatti nella prima fase della pandemia, hanno giudicato eccessivamente ansiogena l'informazione<sup>1</sup>. Un *mood* che è proseguito anche nel periodo successivo: mentre venivano pubblicati i primi risultati delle ricerche sulla variante Omicron, dalle quali emergeva un impatto ridotto sulla

salute dei contagiati, le stesse testate evidenziavano la paura per l'arrivo della nuova variante "africana".

Abbiamo da poco salutato Piero Angela, lodando il suo stile e il suo rigoroso modo di fare informazione su fenomeni complessi, ma si continua a privilegiare l'aspetto emozionale, con titoli "urlati", rispetto a quello analitico. In questo contesto si fa sempre più fatica a sostenere che i titoli vanno letti assieme ai contenuti degli articoli. Tutto vero, in teoria! Il giornalismo e il mondo dell'informazione dovranno prima o poi fare i conti con la questione dei "titoli", che sono sempre meno parte di un articolo o di un servizio e sempre più autonomi e rappresentativi del contenuto dell'articolo stesso. Se, in media, scendiamo il *feed* dello smartphone dopo tre secondi, ci soffermeremo sul titolo più che sul contenuto dell'articolo. E questo, diciamolo per inciso, non è solo un tema del giornalismo. Se quest'ultimo ha un rapporto problematico con i fenomeni complessi, la società ha un

rapporto altrettanto problematico con l'informazione. In tre secondi ci sta poca analisi.

Se poi ci aggiungiamo che viviamo nell'era del disordine informativo e dell'antisemitismo come posizione politica o editoriale, il rischio che non ci siano più punti di riferimento è alto.

## Libertà di informazione e responsabilità

Altro caso paradigmatico del rapporto tra giornalismo e "complessità" è un articolo sugli effetti dei vaccini<sup>2</sup>: siamo nel 2014 e il vaccino è quello dell'influenza. Fu sospeso in via precauzionale a seguito di due decessi che poi, si dimostrò, non avevano nulla a che fare con la somministrazione del vaccino. L'aggiornamento è correttamente riportato in coda al testo, ma quell'articolo è diventato uno dei



più condivisi da no vax e compagnia dubitante perché quello che conta è il titolo, non il contenuto. In sostanza, si condivide un contenuto che smentisce la propria tesi, scommettendo sul fatto che nessuno arriverà a leggere fino in fondo (nemmeno quelli che lo hanno condiviso). In questi casi si pone anche una questione etica per chi fa informazione professionale: come comportarsi? Quell'articolo era verosimile nel momento in cui è stato scritto, è diventato fuorviante (nel titolo) dopo l'accertamento delle cause dei decessi. Sull'edizione cartacea del giornale non è possibile intervenire, su quella online sarebbe utile farlo in maniera radicale, in nome di quella verità sostanziale dei fatti e del rispetto del lettore che è alla base della deontologia giornalistica. Nel giornalismo professionale, il *business model* basato sull'attenzione (quello dei titoli a effetto, del *clickbait* o dei contenuti pruriginosi) non può prevalere su un modello basato sulla verità fattuale. Pena la rottura definitiva del rapporto di fiducia con il lettore e la definitiva archiviazione della funzione pubblica del giornalismo.

La libertà di informazione è il cardine della funzione pubblica dell'informazione, ma alla parola libertà andrà sempre più abbinata la parola "responsabilità". Che non vuol dire non dare le notizie, ma darle tutte e nella maniera più completa possibile, comprese quelle che si vorrebbero tenere nascoste. Il giornalista, nel momento in cui si siede davanti al computer, deve sentire la responsabilità delle conseguenze concrete del suo lavoro sull'opinione pubblica. Il giornalismo autoreferenziale è un controsenso.

A questo punto, per evitare generalizzazioni, è necessario un inciso: l'informazione buona c'è, anche sui fenomeni complessi. Molto di quanto descritto nelle righe precedenti è figlio dell'*infotainment*, quel mix tra informazione e intrattenimento che rende sempre più difficile distinguere tra ciò che risponde al rigore deontologico e ciò che è puro intrattenimento. Una confusione moltiplicata per mille con l'esplosione dei canali di diffusione delle informazioni e dei *social network*. Il giornalismo deve trovare un suo modo di stare dentro l'infodemia che caratterizza questi tempi, un proprio *sound* per distinguersi da un rumore di fondo sempre più forte, indistinto e totalizzante.

Approcciare i fenomeni complessi in maniera matura può contribuire a ridare all'informazione una nuova centralità rispetto a un ruolo che oggi

rischia di diventare residuale. Non possiamo passare dall'emergenza siccità all'emergenza pioggia, o dal *lockdown* al liberi tutti, da un giorno all'altro e senza colpo ferire. Non vale nemmeno più dire che i fenomeni complessi hanno tempi non compatibili con quelli della cronaca, che ha forti esigenze di immediatezza. Dire oggi cambiamenti climatici vuol dire ragionare sul turismo, sulla "settimana bianca" che sarà sempre più corta, sulle estati lunghe, sui calendari scolastici, sulle notti tropicali, sul modello industriale e sociale, sulla nostra alimentazione visto che le risalite del cuneo salino cambieranno l'agricoltura, sul riscaldamento, il raffrescamento e l'architettura delle nostre case. Dire oggi ricerca scientifica vuol dire avere piena contezza dei tempi della scienza, che non sono quelli dei media, della complessità dei risultati delle ricerche, del ruolo della farmacovigilanza o del significato delle reazioni avverse. Ma i fenomeni complessi non sono solo quelli prettamente scientifici. Anche un'inchiesta giudiziaria è complessa, una campagna elettorale, l'immigrazione, la resistenza agli antibiotici, la criminalità. Non tutto è sempre e subito bianco o nero, nelle migliaia di sfumature di grigio c'è il lavoro del giornalista e lo spazio per rinnovare il patto di fiducia con l'opinione pubblica.

## Costruire un giornalismo sostenibile

"Dobbiamo essere tutti giornalisti scientifici", è la frase di Giovanni Caprara, editorialista scientifico del Corriere della Sera e presidente dell'Ugis<sup>3</sup>, che mi piace prendere a prestito per sottolineare quanto sia necessario un deciso cambio di rotta nell'informazione, a cominciare dalla formazione. Superficialità e tuttologia non contribuiscono a rendere sostenibile il giornalismo, sostenibile nel senso di rigenerarsi e durare nel tempo grazie alla fiducia di lettori che trovano risposte alla loro domanda di informazione. L'analisi può proseguire con l'addentrarsi dentro le trasformazioni tecnologiche e sociali in atto per arrivare fino al ruolo delle grandi piattaforme, fino al punto in cui la competizione per catturare l'attenzione e quella per cercare la verità (quella fattuale di cui si occupano i giornalisti) si miscolano senza più separarsi, fino al momento in cui interesse pubblico e interesse "del" pubblico si sono mescolati diventando un indistinto. Si potrebbe proseguire, ma fatta l'analisi bisogna fare il passo successivo. Che fare? Giova, intanto, ricordare che

l'articolo 6 del Testo unico dei doveri del giornalista<sup>4</sup>, quello che "regola" il rapporto tra informazione e ambito scientifico e sanitario, è frutto di un lavoro importante fatto di concerto tra Ordine dei giornalisti dell'Emilia-Romagna e Ugis. L'inserimento nel Testo unico è stato un traguardo importante: per la prima volta i temi del giornalismo scientifico hanno trovato riconoscimento nei fondamenti deontologici della professione. Alla voce "fare" va sicuramente inserita la formazione professionale e su questo l'impegno di tutto l'Ordine è per l'innalzamento della qualità dell'offerta, per farla diventare sempre più un'opportunità per svolgere al meglio la professione e non solo un obbligo burocratico. Infine c'è un'attività sviluppata di concerto dall'Ordine dell'Emilia-Romagna e dal Master in giornalismo dell'Università di Bologna<sup>5</sup>: dal prossimo biennio ci sarà un seminario dedicato proprio alla giornalismo delle complessità. Un ulteriore mattoncino nella costruzione di buona informazione, con la consapevolezza che ne serviranno tanti e che qualunque azione avrà forti limiti se non accettata e riconosciuta da un corpo sociale sempre più orientato alla ricerca di conferme che alla messa in discussione delle proprie credenze. In questo mondo fortemente polarizzato c'è chi è riuscito a fare la differenza, rimanendo sopra la contesa, dalla parte dell'informazione e con un fortissimo riconoscimento del pubblico. Un nome e un cognome: Piero Angela. Un esempio!

### Silvestro Ramunno

Presidente Ordine dei giornalisti dell'Emilia-Romagna

### NOTE

<sup>1</sup> Secondo il Censis per il 39,5% degli italiani l'informazione sul Covid è stata ansiogena (50,7% tra i più giovani), [www.sanita24.ilsole24ore.com/art/in-parlamento/2021-04-23/covid-censis-un-italiano-due-comunicazione-confusa-e-ansio-gena-161149.php?uid=AEwxIKD](http://www.sanita24.ilsole24ore.com/art/in-parlamento/2021-04-23/covid-censis-un-italiano-due-comunicazione-confusa-e-ansio-gena-161149.php?uid=AEwxIKD)

<sup>2</sup> Questo il titolo: "Nel 2014 tre morti in 48 ore dopo il vaccino, l'Aifa blocca l'antinfluenzale", [www.legazzettino.it/italia/primopiano/vaccini\\_influenza\\_morti\\_lotti\\_fluad-719182.html](http://www.legazzettino.it/italia/primopiano/vaccini_influenza_morti_lotti_fluad-719182.html)

<sup>3</sup> Ugis è l'Unione giornalisti italiani scientifici, [www.ugis.it](http://www.ugis.it)

<sup>4</sup> Il Testo unico, che armonizza e semplifica le precedenti carte deontologiche, è in vigore dal gennaio 2021, [www.odg.it/testo-unico-dei-doveri-del-giornalista/24288](http://www.odg.it/testo-unico-dei-doveri-del-giornalista/24288)

<sup>5</sup> <https://master.unibo.it/giornalismo/it>